

Quaderni del Polo museale del Veneto 3

Vivere d'acqua

Archeologie tra Lio Piccolo e Altino

a cura di Marianna Bressan, Diego Calaon, Daniela Cottica



antiga
edizioni

Quaderni del Polo museale del Veneto

commissione scientifica

Jacopo Bonetto, Daniele Ferrara, Enrico Fontanari,
Giovanna Nepi Scirè, Bonaventura Ruperti, Luigi Sperti,
Giovanna Valenzano

segreteria

Anna Granzotto, Elisabetta Pasqualin

Volume 3

progetto grafico

Mauro Tarantino

impaginazione grafica

Marianna Antiga

Polo museale del Veneto

Direttore

Daniele Ferrara

Museo nazionale e Area archeologica di Altino

Marianna Bressan

Francesca Ballestrin

Michele Pasqualetto

Claudio Stasi

Giovanni Trevisiol

Michele Bars

Chiara Gavagnin

Giovanni Gulino

Antonio Manna

Giovanni Nato

Barbara Savoldello

Maurizio Tonolo

Mostra Archeologica

“Vivere d’Acqua. Archeologie tra Lio Piccolo e Altino”
Centro Culturale Manin, Ca’ Savio, Cavallino Treporti
2 agosto - 13 ottobre 2019

Comitato Scientifico

Dora Berton, Marianna Bressan, Diego Calaon, Andrea
Cipolato, Daniela Cottica, Massimo Dadà

Enti Attuatori

Comune di Cavallino Treporti, Assessorato alla Cultura
Università Ca’ Foscari Venezia (DSU – Dipartimento di
Studi Umanistici)

Fondazione Ca’ Foscari Venezia

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per
il Comune di Venezia e Laguna - Ministero per i beni e le
attività culturali

Polo museale del Veneto, Museo nazionale e Area
archeologica di Altino - Ministero per i beni e le attività
culturali

Gli scavi archeologici dell’area di Lio Piccolo

I reperti esposti sono stati scavati e portati alla luce in
parte durante le ricerche di Ernesto Canal (Canal 2013),
e in parte grazie agli scavi di ricerca e tutela promossi dal
Nucleo di Archeologia Umida e Subacquea Italia Centro
Alto Adriatico (NAUSICAA) della allora Soprintendenza
per i beni archeologici del Veneto. Gli scavi furono diretti
da Luigi Fozzati e coordinati sul campo durante le varie
stagioni da Davide Bernardi, Marco d’Agostino, Valentina
Goti Vola, Alberto Lezziero, Stefano Medas, Antonio Socal,
Eros Turchetto, Paolo Zanetti

Coordinamento della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna

Emanuela Carpani, Massimo Dadà, Cecilia Rossi,
Cecilia Moine, Giovanni Altamore

Studio dei materiali e analisi dei contesti

Insegnamento di Archeologia Classica (Daniela Cottica),
insegnamento di Topografia Antica (Diego Calaon),
assegno di ricerca (A. Cipolato) - Dipartimento di Studi
Umanistici, Università Ca’ Foscari Venezia

Collaboratori Scientifici

Valentina Goti Vola, Giovannella Cresci,
Lorenzo Calvelli, Cecilia Casaril

Testi del percorso espositivo

Diego Calaon, Andrea Cipolato, Daniela Cottica,
Valentina Goti Vola, Marianna Bressan

Progetto espositivo e scenografia

Diego Calaon, Andrea Cipolato

Realizzazioni multimediali e allestimento

Martina Bergamo, Diego Calaon, Andrea Cipolato,
Simona Gargano, Alice Lucchini, Marco Paladini,
Matteo Scatola

Tutela e allestimento dei reperti archeologici

Michele Pasqualetto, Giovanni Trevisiol

Collezione Ernesto Canal

Anna Canal, Marco Bortoletto, Giulio Pozzana, Franco Tonello

Segreteria, Fondazione Ca’ Foscari Venezia

Beatrice Mezzogori, Gloria Bondi, Angela Marigo

Coordinamento tecnico (a cura del Comune di Cavallino Treporti)

Dora Berton, Cristiano Nardin, Renata Enzo, Alberto
Ballarin, Segreteria del Sindaco

Comunicazione e Ufficio Stampa

Elisa Borri, Enrico Costa, Valter Esposito,
Elisabetta Pasqualin

Disegni ricostruttivi

Daniele Bonesso

Ricostruzioni ceramiche

Terradeste - Ospedaletto Euganeo (PD)

Assicurazione

Liberty Specialty Market

Stampe

Pixart-Printing - Quarto d’Altino (VE)

Falegname

Gerardo Molon - Vo’ (PD)

Multimedia

Mediaworld - Padova

Trasporti e Logistica

Diego Malvestio & C. s.n.c. – Concordia Saggittaria (VE)
CT Servizi - Cavallino Treporti (VE)

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o
trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza
l’autorizzazione scritta del Polo museale del Veneto.

prodotto da

Ministero per i beni e le attività culturali
Polo museale del Veneto



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

2019 © Polo museale del Veneto
San Marco, 63 - 30122 Venezia

2019 © Antiga Edizioni
Crocetta del Montello (TV)
ISBN 978-88-8435-164-7



Sommario

Presentazioni

Daniele Ferrara, Direttore del Polo museale del Veneto	9
Emanuela Carpani, Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna	11
Michele Bugliesi, Rettore Università Ca' Foscari Venezia	12
Giovanella Cresci, Direttore del Dipartimento Studi Umanistici - Università Ca' Foscari Venezia	13
Roberta Nesto, Sindaco del Comune di Cavallino Treporti	14
Claudio Grosso, Sindaco del Comune di Quarto d'Altino	15

I PARTE - ARCHEOLOGIE TRA LIO PICCOLO E ALTINO

Altinos, Altinum, Altino. Un emporio millenario tra terra e mare Marianna Bressan	21
La laguna nord di Venezia in età romana e tardoantica Diego Calaon, Andrea Cipolato	27
La villa romana di Lio Piccolo Daniela Cottica, Valentina Goti Vola	41
Gli affreschi della villa romana di Lio Piccolo Valentina Goti Vola, Daniela Cottica	51
Torcello tra Tardoantico e Medioevo Diego Calaon, Andrea Cipolato, Martina Bergamo, Jacopo Paiano	55
Le fonti antiche Giovanella Cresci, Lorenzo Calvelli	61

II PARTE - I LUOGHI ARCHEOLOGICI DELLA LAGUNA NORD

Museo nazionale e Area archeologica di Altino Marianna Bressan	71
--	----

La fondazione della Basilica di Torcello, un rompicapo archeologico Diego Calaan	79
Il Museo di Torcello Cecilia Casaril	81
Lio Piccolo, da villa romana a villa lagunare Dora Berton, Diego Calaan	85
III PARTE - VIVERE D'ACQUA - LA MOSTRA	
Itinerario della mostra	91
I reperti in mostra	95
Indirizzi e contatti	107
Bibliografia di riferimento	109
Autori	111

La creazione di nuove direttrici turistico-culturali nella laguna veneta è una priorità per le pubbliche amministrazioni, poiché ciò contribuisce alla tutela del patrimonio archeologico, storico e artistico presente nei centri urbani e disseminato nel contesto. Occorre lavorare in condivisione tra pubblico e privato per orientare i residenti e i visitatori, italiani e stranieri, verso proposte culturali permanenti coincidenti appunto con percorsi di conoscenza e godimento dei tanti aspetti che l'ambito lagunare offre. E' necessario far riscoprire una dimensione di fruizione lenta che avvicini con interesse e piacere a quel 'museo diffuso' di cui l'Italia è ricca e di cui la laguna veneta è uno degli esempi più alti e significativi. Itinerari che invoglino il pubblico a individuare punti di partenza diversi, ad allungare i tempi di permanenza secondo modalità che potrebbero contribuire a decongestionare Venezia, consentendo peraltro di conoscere quest'ultima in maniera più profonda proprio perché messa in relazione con l'ambiente naturale e storico da cui originò. Questi percorsi si sviluppano lungo la direttrice nord-sud, da Cavallino Treporti e Jesolo fino a Chioggia, e incrociano Venezia, ove si lavora al Museo della Laguna al Lazzaretto Vecchio (a trenta metri dal Lido), e mettono in relazione la Laguna con i territori limitrofi attraverso altre direttrici: l'antica *via Annia*, che in Veneto tocca Adria in Polesine; Padova e il relativo territorio; Altino, appunto, l'ottimale punto di partenza per questo specifico ambito della Laguna nord; Concordia Sagittaria, con l'area archeologica e i Musei collegati di Portogruaro e Caorle; il territorio di Treviso; per proseguire poi fino ad Aquileia. Altri percorsi trasversali all'ambito lagunare sono costituiti dai tracciati fluviali come quelli del Brenta e dell'Adige. "Vivere d'Acqua" è dunque frutto di una efficace azione di squadra. Nasce dalla collaborazione già collaudata fra gli istituti del Ministero per i beni e le attività culturali con il Comune di Cavallino Treporti, l'Università Ca' Foscari e il Comune di Quarto d'Altino.

Si tratta, come in altre circostanze, di un investimento sul patrimonio già presente nell'area, che occorre descrivere nella sua bellezza e raccontare. L'iniziativa ha un nucleo espositivo di pezzi, provenienti dai depositi della Soprintendenza, a Ca' Savio, in Cavallino Treporti; questo è strettamente collegato al Museo nazionale e Area archeologica di Altino; vengono indicate altre località interessate da ritrovamenti archeologici o interessate da presenze monumentali, la cui semplice visualizzazione sulla mappa in questo terzo "Quaderno del Polo museale del Veneto" offre già un'idea del dinamismo che nei secoli ha caratterizzato la Laguna nord.

confermata anche dalle datazioni al radiocarbonio effettuate su alcuni pali lignei di fondazione della villa.

Sebbene non si disponga di un quadro generale complessivo del repertorio artistico che doveva decorare pareti e soffitti della villa di Lio Piccolo, in alcuni gruppi di affreschi possiamo riconoscere un'adesione al secondo e terzo stile pompeiano che viene però rielaborato e dotato di caratteri locali, espressi in registri cromatici differenti. Lo stile è veloce e "impressionista", ma comunque denotante sempre una certa cura dei dettagli e dell'esecuzione.

A completamento dello studio e dell'analisi storico/artistica/archeologica interessanti sono stati i ritrovamenti di lacerti musivi in piccole tessere lapidee bianche e nere (Cat. n. 11) pertinenti agli ambienti più signorili e di rappresentanza della struttura, i quali insieme ad altre tessere esagonali e a cubetti in cotto, probabilmente relative alla pavimentazione della *pars rustica* della villa, confermano per questo sito la qualifica di villa urbano-rustica. Sicuramente il proprietario (*dominus*) di questo complesso doveva essere piuttosto facoltoso, dal momento che poteva ostentare non solo un complesso apparato decorativo pittorico ma anche l'uso di sottili lastre di marmi pregiati (*crustae*) locali e d'importazione (Cat. n. 14), usati come rivestimenti pavimentali o parietali a stesura uniforme in lastre o a intarsio in *opus sectile*. Questa tecnica di rivestimento, che vede la posa di fogli sottili di marmi pregiati di varie colorazioni, si deve considerare una delle tecniche di decorazione più ricercate, visti i materiali utilizzati e le difficoltà di realizzazione concernenti la sagomatura delle varie lastre.

Infine, l'analisi morfologica e tipologica del materiale ceramico proveniente dal sito ha permesso di individuare un orizzonte cronologico di frequentazione della villa compreso tra la seconda metà del I sec. a.C. e il V sec. d.C. I reperti di ceramica fine da mensa risultano di alta qualità: sono infatti presenti suppellettili in terra sigillata (Cat. n. 5, 6), coppette e bicchieri pareti sottili (Cat. n. 8) e lucerne per l'illuminazione a olio (Cat. n. 9, 10), cronologicamente databili tra l'inizio del I sec. d.C. e il II sec. d.C. Una fase tardoantica, ascrivibile al IV-V sec. d.C. è rappresentata invece da anfore di produzione africana e, in misura minore, di produzione orientale. Segni di una frequentazione precedente all'epoca romana sono forniti dal rinvenimento, a circa una trentina di metri dal sito in esame, di un'olla biconica a bocca tonda del XII-XI sec. a.C. forse utilizzata come ossuario.

Torcello tra Tardoantico e Medioevo

Diego Calaon, Andrea Cipolato, Martina Bergamo, Jacopo Paiano

Torcello in età romana?

Torcello in età romana? Sì, l'isola – o meglio l'arcipelago torcellano – era sicuramente frequentato in epoca imperiale e tardoantica. Meglio però, per quest'epoca, identificare questo luogo come Altino. O, in maniera ancora più accurata, dovremmo definirlo come uno dei quartieri portuali e produttivi della città tardoantica di Altino.

Le fonti archeologiche hanno ampiamente dimostrato come il centro romano di Altino già dal III-IV secolo vada incontro a profonde trasformazioni urbanistiche. Nella quasi totalità delle aree indagate, pur essendo queste fasi poco leggibili perché profondamente intaccate dalle arature moderne, si riscontra un completo stravolgimento degli orientamenti e del tessuto urbano. In particolare, si registra un fenomeno del tutto peculiare: i canali attivi in età tardoantica e imperiale vengono "riempiti", in parte con depositi naturali alluvionali, in parte con depositi artificiali, "tombandoli" completamente. Vi è la sensazione che l'orografia locale abbia portato una tale quantità di sedimenti che i corsi d'acqua intorno alla città non siano più salubri, perché troppo poco profondi. Preferibile allora è chiuderli e defunzionalizzarli, come è stato documentato dagli scavi dell'area della porta-approdo. Con ogni probabilità un fenomeno simile interessa anche il porto.

Non è un caso, dunque, che in siti come Torcello, un'isola/barena lungo la rotta principale di navigazione dai lidi verso la città, l'archeologia ci documenti una serie di strutture con ampie banchine in pietra (di riutilizzo, proveniente da Altino) e magazzini portuali, associate a strutture produttive. Si percepisce che tra la fine del V e tutto il VI secolo i possibili "investitori" legati alla gestione delle merci altinate (seppure la città sia in crisi, le attestazioni di contatti commerciali, importazioni e ceramiche provenienti dall'intero mediterraneo sono bene attestate fino a tutto il VII e forse anche l'VIII secolo), decidano progressivamente di spostare le infrastrutture portuali verso la costa, dove i livelli di marea permettono lo scalo di imbarcazioni di una certa stazza. Da qui, poi, le merci saranno redistribuite. Torcello, dunque,

da quartiere periferico di Altino, via via, assume sempre più importanza, grazie alla sua specializzazione nelle attività di scalo e nelle attività artigianali (vetro sicuramente, ma anche ceramica, lavorazione del cuoio, lavorazione del legname, lavorazione del ferro). Per lo stesso motivo di cui si è discusso nelle epoche precedenti, tali installazioni presuppongono un certo numero di lavoratori residenti. In questo specifico, si tratta di gruppi (schiavi? liberi?) dotati anche di una certa specializzazione nel lavoro, avendo in mente, ad esempio, le attività legate al mantenimento delle imbarcazioni.

In linea generale, considerate le modalità di bonifica e di razionalizzazione degli spazi calpestabili, ci pare di potere certificare un grado alto nell'investimento di risorse: le banchine scavate presuppongono il posizionamento di migliaia di metri cubi di argille compatte (caranto, trasportato dall'entroterra verso Torcello), i canali vengono ulteriormente scavati e preparati per la navigazione, le terre emerse sono organizzate in modo ordinato. Tutto ciò presuppone un intervento coordinato di un'autorità. Che questo potere sia incarnato dalla chiesa e dal vescovo, ce lo confermerebbero le informazioni stratigrafiche e le modalità attraverso cui gli spazi verranno riorganizzati nel momento in cui (nel VII secolo), tutta l'area viene ridefinita in base alla costruzione di un grande edificio religioso (la basilica di Santa Maria Assunta, chiesa episcopale). Il nesso tra vescovo, proprietà lagunari e gestione del porto è più che evidente: in età altomedievale, dunque, con i mutati assetti politici, una probabile aumentata insicurezza nell'entroterra, e lasciata la stagione tardoantica alle spalle, sarà proprio l'episcopio a divenire il soggetto catalizzatore e promotore di un nuovo fenomeno urbanistico, ovvero Torcello. O, meglio torcellano-altinate. Il vescovo, infatti, è nominalmente il vescovo di Altino, e il titolo non cambierà mai: rimarrà sempre legato alla città di origine e i vescovi a Torcello erano consapevoli di essere "ad Altino". In altre parole è come se, una volta trasferite infrastrutture e attività commerciali, la maggiore autorità cittadina – che in questo caso riunisce insieme potere politico, civile e religioso – nel momento di scegliere dove costruire il suo centro di diritto (chiesa e palazzo episcopale) predilige il luogo dell'area altinate che più è abitato e che più lo rappresenta, ovvero Torcello.

Una dislocazione, quindi, che è avvenuta nel tempo e all'interno dello stesso spazio demico-sociale. L'idea e la narrazione del trasferimento, coatto e momentaneo, invece, sarà nutrita successivamente dalla cronachistica pieno e bassomedievale. La storia della Serenissima ci aggiungerà significati politici e identitari. Si creerà così la favola della fuga in Laguna degli altinati pur di difendersi dai barbari. Ma questa, lo abbiamo detto, è una sorta di mitografia di stato. L'archeologia ci indica, invece, come quel luogo sia stato abitato in maniera continua, pur con alcuni periodi di contrazione. Se di spostamento si parla, deve essere inteso come un trasferimento sul lunghissimo periodo, nell'arco di molte generazioni, che dipese da ragioni ecologiche (il cambio di regime di fiumi e lagune), nuove situazioni militari ed economiche, nuove forme dell'abitare e, soprattutto, stimolato dalla presenza di nuove élite (religiose) che mirano a riorganizzare il territorio all'interno di un contesto geopolitico completamente rinnovato. La Laguna, in tale ottica, si dimostra essere uno spazio molto attrattivo.

D.C.



Torcello, prima del vescovo

E prima del vescovo? e prima dei magazzini e delle banchine portuali? Come si detto i dati archeologici dei recenti scavi e delle campagne eseguite negli anni Sessanta del secolo scorso, individuano una chiara frequentazione dell'arcipelago a partire dall'età imperiale. I contesti più antichi rinvenuti sono in fase con un'attività di sistemazione del terreno e delle rive, e si possono datare intorno al I sec. d.C. I tipi di strati e la qualità dei materiali rinvenuti descrivono azioni di sistemazione legate a riporti/rialzi di piani di barena per trasformarli in aree praticabili. Si comprende come queste azioni sottendano la collocazione topografica delle strutture romane presso rive. Tali rive erano funzionali alla vita di una struttura "interna" all'isola, collocabile (grazie agli indizi topografici, alle stratificazioni residuali e alla micro-morfologia) nell'area sottostante l'attuale Basilica e al complesso del palazzo episcopale. Questa zona non è stata ancora indagata in profondità per ovvie ragioni legate alla presenza della chiesa.

Quali erano le funzioni di questa struttura? Le anfore scavate e reimpiegate come materiale di riempimento edilizio nei vari riporti potrebbero – in linea del tutto teorica - anche essere state "impiegate" prima ad Altino e, poi, trasportate in Laguna, a Torcello, insieme ad altri materiali edilizi molto tardi. La presenza, però, negli stessi contesti di numerosi frammenti di ceramiche da mensa e da dispensa, associate a lucerne e ceramica da fuoco, implica la presenza un deposito di "rifiuti" locale, a cui si è attinto per le costruzioni delle rive. Rifiuti prodotti a Torcello.

Quale era la funzione delle strutture antiche in tale fase? Bisogna ancora una volta affidarsi alla loro collocazione in ambiente lagunare e agli elementi economici/produttivi (sale, pesce, portualità) connessi con le strutture rustiche e le "ville" marittime presso Altino.

Torcello, scavi del 2018, Università Ca' Foscari Venezia. Fotopiano delle fasi di VI secolo, con i magazzini tagliati dalle case altomedievali (rielaborazione grafica di A. Cipolato).

Se Torcello - prima di essere luogo di scambi controllato e organizzato dal vescovo e, successivamente, divenire sede episcopale – fosse stata una di queste ville, non lo possiamo ancora dire con certezza, ma la suggestione è credibile.

Va avvertito, tuttavia, che nelle sequenze di Torcello appare un tratto di discontinuità, databile tra il III e la prima metà del IV sec. d.C.: i materiali ceramici e/o anforici sono presenti in quantità decisamente minori e si registra l'assenza di strutture edilizie di rilievo. Anche la ceramica fine da mensa (gruppo di materiali indissolubilmente legato a siti di tipo residenziale), proveniente dagli scavi della piazza e della Basilica, ci riporta a cronologie che non si spingono più indietro della seconda metà del IV secolo. I vetri paiono indicarci lo stesso arco cronologico. Complesso è stabilire se l'isola fosse stata quasi abbandonata per un periodo o se è immaginabile un tipo di frequentazione che non si è ancora riusciti a intendere. Probabilmente la risposta all'ultima domanda può stare nel valutare lo spazio lagunare ampio come un unico grande sito: le infrastrutture produttive si spostano di volta in volta verso luoghi più adatti, in base alle condizioni geomorfologiche e alle disponibilità economiche delle élite per gli investimenti. Tra IV e V secolo, non riusciamo ancora a definire in modo univoco quali siano gli attori istituzionali che potrebbero controllare tali aree e attività. Sicuramente, date le condizioni politiche ed economiche dell'intera regione Veneta, il numero di interventi sostenuti dalle finanze pubbliche è decisamente minore rispetto all'epoca imperiale. Forse per questa ragione la natura delle strutture archeologiche per tali cronologie rimane più sfuggente.

Un ulteriore spunto di riflessione va colto nelle forme e dalle tipologie edilizie che, sia le strutture produttive sia gli edifici abitativi, assumono a partire dal VI secolo. L'abitato lagunare diventa una città (o quasi città) in legno. Pali e tavole sostituiscono quasi completamente gli altri materiali edilizi. Le case e le botteghe artigiane hanno legno per gli alzati e argille per i piani di calpestio, ma non per questo sono edifici poco confortevoli o poco ricchi: le attestazioni ceramiche e i reperti archeologici ci dicono il contrario. Siamo, infatti, di fronte a un cambiamento sostanziale delle forme del vivere, anche da un punto di vista antropologico e sociale. Il mutamento è sicuramente dettato da un diverso modo di gestire il potere, da una diversa identità dei gruppi sociali e da una progressiva trasformazione nel definire rapporti di forza legati alla gestione del lavoro. Assistiamo a un mutamento epocale nei sistemi economici: si passa da una forma sociale strutturata di età romana, codificata da precise leggi e definita da modalità operative che si spiegano a scala "dell'Impero", ad una forma locale di comunità costiera, legata a doppio filo alla sua élite locale, e dipendente sempre di più dalle risorse ambientali – anche dal punto di vista dell'approvvigionamento delle derrate alimentari. Quest'epoca di mezzo, che in alcuni luoghi della penisola italiana hanno significato una sorta di stagnazione nei rapporti economici a lungo raggio e, dunque, nella generale disponibilità economica, ha visto le comunità che risiedevano in Laguna trovarsi nel posto giusto al momento giusto. Tali gruppi umani disponevano, inoltre, delle competenze necessarie per fare un salto di qualità. Abituati a vivere sull'acqua, abituati a mantenere e costruire imbarcazioni, abituati a conoscere le modalità di navigazione dei fiumi interni. Sono qualità indispensabili per comunità che, qualche secolo dopo (non pri-



ma del pieno VIII-inizio IX secolo - daranno origine a un'altra realtà lagunare, che oggi conosciamo come Venezia.

Viaggiando nelle lagune tra Lio Piccolo e Altino dovremmo evitare la tentazione di costruire trasferimenti demografici e spostamenti di siti meccanici. Da Altino non ci si è "trasferiti" automaticamente a Torcello e poi ancora a Venezia, come tenderemmo a semplificare seguendo le note storiche. Ascoltando l'archeologia, ci rendiamo conto che pur avendo avuto questi luoghi il loro *fluorit* in epoche diverse - in alcuni casi anche sovrapponibili - condividono un aspetto di vitale importanza: chi viveva (e vive) qui sa vivere d'acqua, e l'acqua ha seguito per fare fronte ai cambiamenti economici, politici e geografici.

M.B., A.C., J.P.

Dettaglio di peschiere
nella Laguna
(ripresa da drone di
D. Calaan, A. Cipolato).

ridotto per i gruppi 6 €;
con Basilica e Campanile: intero 12 €;
ridotto per i gruppi 10 €

Come arrivare

Il Museo si trova nella piazza di Torcello, isola a nord di Venezia, compresa nel Sito Unesco "Venezia e la sua Laguna".

È raggiungibile con il servizio pubblico di navigazione ACTV linea 12 VENEZIA (F.te Nove)-MURANO-BURANO-TREPORTI e linea 9 BURANO-TORCELLO.
www.actv.it

LIO PICCOLO. ESPOSIZIONE PERMANENTE "FRAMMENTI DI LAGUNA. COMMERCIO E VITA QUOTIDIANA TRA L'ETÀ ROMANA E MODERNA"

Centro Espositivo del Borgo di Lio Piccolo, via di Lio Piccolo, 30013 Cavallino Treporti (VE) IAT di Cavallino
tel.: 041 8626322
info@cavallino.info
Servizio Turismo del Comune
tel.: 041 2909736
turismo@comunecavallinotreporti.it

Orari di apertura

calendario estivo:
sabato e domenica 10:00 - 12:30, 14:30 - 17:30
altri periodi dell'anno:
festività 10:00 - 12:30, 14:30 - 17:30
altri giorni: per gruppi su prenotazione
L'apertura della mostra è garantita con la collaborazione dell'Associazione del Borgo di Lio Piccolo.

Ingresso libero

Come arrivare

Il borgo di Lio Piccolo è raggiungibile attraverso una strada panoramica tra barene e valli da pesca: partendo dal centro di Ca' Savio si segue l'indicazione per Treporti. Dopo aver oltrepassato i ponti sui canali Pordelio e Portosecco, dal centro di Treporti si prosegue fino al cimitero e si svolta a destra, in direzione Saccagnana. Si prosegue lungo il canale Saccagnana per circa 1,2 km e quindi si svolta a sinistra, seguendo le indicazioni per il centro di Lio Piccolo, dove si trova la sede della mostra.

ISOLA DEL LAZZARETTO NUOVO - COLLEZIONI ARCHEOLOGICHE

Il percorso di visita si snoda lungo un suggestivo viale di gelsi secolari, piantati nell'Ottocento durante l'uso militare austriaco, che conduce, dopo aver superato il Casello da polvere ovest, al Tezon Grande, edificio principale dell'isola. Al suo interno, sulle pareti, si leggono ancora i graffiti e le testimonianze pittoriche, datati tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, dei mercanti, dei guardiani del Magistrato alla Sanità che documentano le attività sanitarie che vi si svolgevano.

Il Tezon Grande ospita anche sezioni espositive permanenti: oltre al Museo della peste con la sezione antropologica, ci sono una raccolta di anfore provenienti dalla Laguna nord, un'esposizione di oggetti in ferro tradizionali legati alla pesca, alla navigazione e alla cantieristica, alcune vetrine con reperti provenienti da scavi recenti (ceramiche, vetri, monete, pipe, sigilli, fibbie, munizioni, oggetti in osso e in bronzo) e una sezione dedicata a "Lettere, Decreti, Fedi di Sanità". Uscendo dal Tezon si giunge alla zona degli scavi.

Isola del Lazzaretto Nuovo,
30141 Sant'Erasmo (VE)
Associazione di volontariato "EKOS CLUB"
(Concessionario)
tel. 041/730761- 041/2501780-3-4; 1879(uffici)
tel./fax 041/2444011
info@lazzarettonuovo.com
www.lazzarettonuovo.com

Orari di apertura

da aprile a ottobre:
sabato e domenica 9:45 e 16:30
(visita guidata obbligatoria
senza prenotazione)
altri giorni: per gruppi su prenotazione

Ingresso

biglietto unico: 5 €

Come Arrivare

Linea 13 ACTV, in partenza da Fondamenta Nove (ore 9:25, 16:05 in tempo per le visite guidate), Murano e Treporti (ore 9:25, 15:25 in tempo per le visite guidate). Fermata a richiesta Lazzaretto Nuovo.

Bibliografia di riferimento

AE = *L'Année Épigraphique*, Paris 1888-
Altino antica. Dai Veneti a Venezia, a cura di M. Tirelli, Venezia 2011.
Altino dal cielo: la città telerivelata. Lineamenti di Forma urbis, atti del convegno (Venezia, 3 dicembre 2009), a cura di G. Cresci Marrone e M. Tirelli, Roma 2011.
Altnoi. *Il santuario altinate. Strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, atti del Convegno (Venezia, 4-6 dicembre 2006), a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 23), Roma 2009.
M.S. BUSANA, C. FORIN, *Ville e fattorie romane nell'Italia settentrionale: aspetti tipologici e funzionali*, in "Otium", 4, 2018, pp. 32, art. 2 <http://www.otium.unipg.it/otium/article/view/55>.
D. CALAON, *Quando Torcello era abitata*, Venezia 2013.
A. CALLEGARI, *Il Museo Provinciale di Torcello*, Venezia 1930.
Altino antica. Dai Veneti a Venezia, a cura di M. Tirelli, Venezia 2011.
L. CALVELLI, *Iscrizioni esposte in contesti di reimpiego: l'esempio veneziano*, in *L'iscrizione esposta*, atti del Convegno Borghesi 2015 (Bertinoro, 4-6 giugno 2015), a cura di A. Donati, Faenza 2016, pp. 457-490.
E. CANAL, *Archeologia della laguna di Venezia*, Verona 2013, pp. 434-438.
D. COTTICA, L. FOZZATI, A. TRAVIGLIA, V. GOTI VOLA, *Nuove ricerche sulla laguna di Venezia in età romana*, in *Missioni Archeologiche e Progetti di Ricerca e Scavo dell'Università Ca' Foscari Venezia*, a cura di S. Gelichi, Venezia 2008, pp. 151-158.

L. CONTON, *Rarità dei musei di Torcello. Fascicolo primo nel quale sono premessi brevi cenni storici intorno all'isola*, Venezia 1909.
L. CONTON, *Torcello: il suo estuario e i suoi monumenti*, Venezia 1927.
M. D'AGOSTINO, S. MEDAS, *Lio Piccolo. I romani in laguna*, in "Archeologia Viva", XXV, 115, 2006, pp. 48-57.
I. FAVARETTO, *Ceramica greca italiota ed etrusca del Museo provinciale di Torcello*, Roma 1982.
F. GHEDINI, G. ROSADA, *Sculture greche e romane del Museo provinciale di Torcello*, Roma 1982.
Il Museo di Torcello. Bronzo, ceramiche, marmi di età antica, a cura di G. Fogolari, Venezia 1993.
Il survey 2012 ad Altino, a cura di L. Sperti, M. Tirelli, S. Cipriano, Venezia 2018.
La Pittura Pompeiana, a cura di I. Bragantini, V. Sampaolo, Milano 2009.
C.A. LEVI, *Catalogo degli oggetti di antichità del Museo Provinciale di Torcello con brevi notizie dei luoghi e delle epoche di ritrovamento*, Venezia 1888.
I. MODRZEWSKA PIANETTI, *Anfore romane e bizantine nella laguna di Venezia. Problemi da risolvere*, in CNR - PAN. Progetto comune di Ricerca. Siti archeologici nella laguna di Venezia - Technical Report 226, Venezia 1998.
R. POLACCO, G. NEPI SCIRÈ, G. ZATTERA, *Museo di Torcello sezione medievale e moderna*, Venezia 1978.
R. POLACCO, *Sculture paleocristiane e altomedievali di Torcello*, Treviso 1976.
Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana, Atti del Convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 17), Roma 2003.

B.M. SCARFÌ, M. TOMBOLANI, *Altino preromana e romana*, Musile di Piave 1985.
Terminavit sepulcrum. *I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, atti del Convegno (Venezia, 3-4 dicembre 2003), a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 19), Roma 2006.
M. TIRELLI, *Il Museo archeologico nazionale e le aree archeologiche di Altino*, Cittadella 1993.
M. TOMBOLANI, *Bronzi figurati etruschi italici paleoveneti e romani del Museo Provinciale di Torcello*, Roma 1981.

S. TOSO, *La Collezione glittica del Museo Provinciale di Torcello / Gliptoteka Pokrajinskega Muzeja Na Torcellu*, Venezia 2013.
A. TONIOLO, *Anfore dall'area lagunare*, in *La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra tarda antichità e alto medioevo*, III incontro di studio Cer. Am.Is., a cura di S. Gelichi, C. Negrelli, Mantova 2007, pp. 91-106.
A. TONIOLO, *Le Anfore di Altino*, Padova 1993.
Torcello scavata. Patrimonio condiviso. Lo scavo 2012-2013, a cura di D. Calaon, E. Zendri, G. Biscontin, Venezia 2014.

Autori

Martina Bergamo
specializzanda, Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici, Università Ca' Foscari Venezia

Dora Berton
Assessore alla cultura, Comune di Cavallino Treporti

Marianna Bressan
direttore di Museo nazionale e Area archeologica di Altino, Polo museale del Veneto, Ministero per i beni e le attività culturali

Diego Calaon
ricercatore di Topografia Antica, Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia

Lorenzo Calvelli
professore associato di Epigrafia latina, Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia

Cecilia Casaril
funzionario, Servizio Cultura della Città metropolitana di Venezia

Andrea Cipolato
dottorando in Scienze dell'Antichità, Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia

Daniela Cottica
professoressa associata di Archeologia Classica, Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia

Giovanella Cresci
professoressa ordinaria di Storia romana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia

Massimo Dadà
funzionario archeologo, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, Ministero per i beni e le attività culturali

Simona Gargano
laureanda in Scienze dell'Antichità, Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia

Valentina Goti Vola
archeologa libera professionista

Jacopo Paiano
laureando in Scienze dell'Antichità, Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia

Matteo Scatola
laureando in Scienze dell'Antichità, Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia